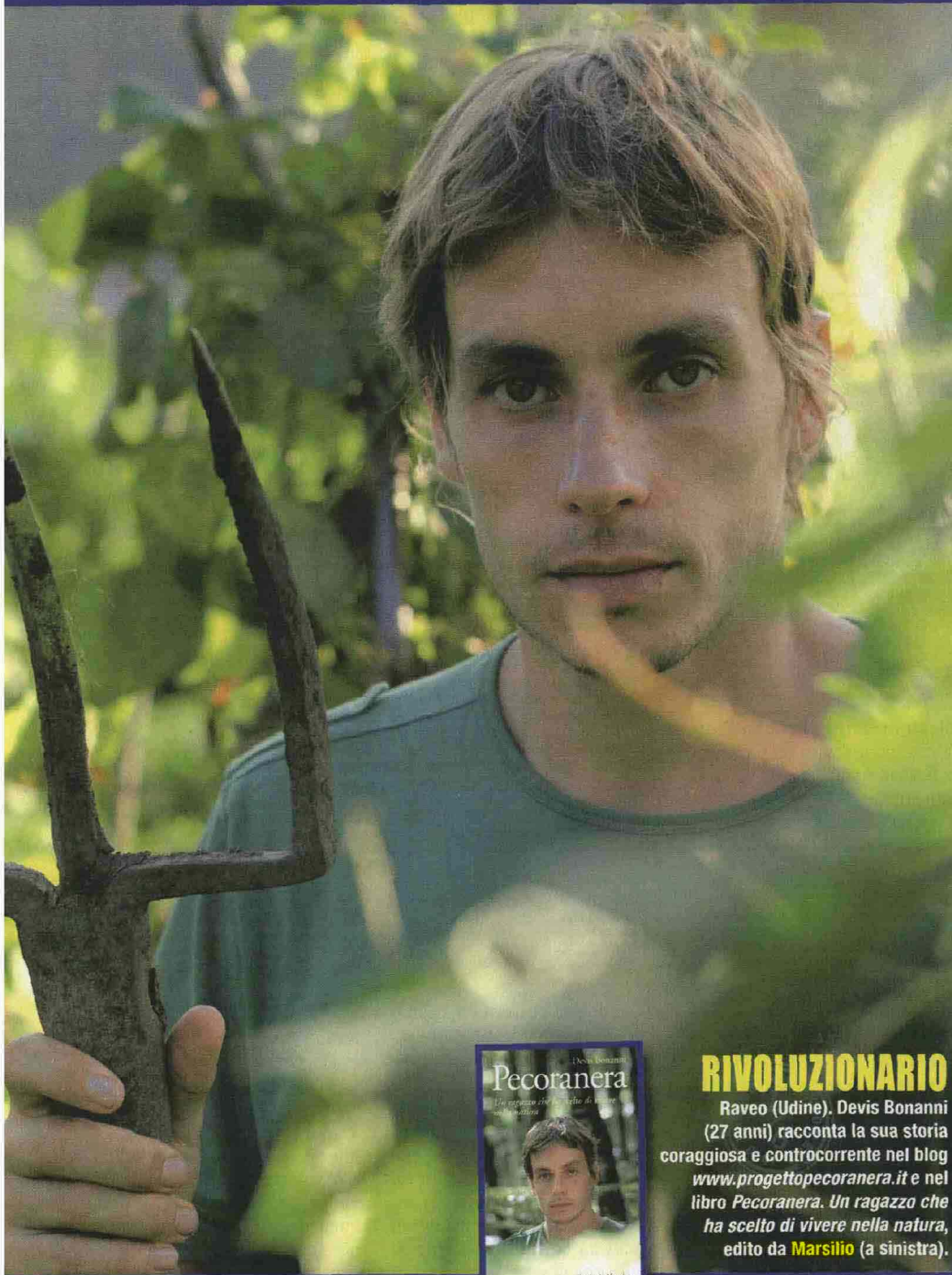


Storie vere Per cinque anni fa il tecnico informatico, finché, poco più che ventenne,

«HO LASCIATO IL LAVORO PER VIVERE IN

«Autoproduco il cibo coltivando la terra, mi muovo in bici e non spreco nulla»,



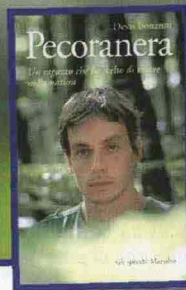
Nataascia Gargano

Raveo - Giugno

Su, in montagna, ci è nato e cresciuto. E in quella terra al confine nordorientale d'Italia, ha deciso di dare vita al suo progetto, dove uomo e natura rivivono un antico legame. Devis Bonanni, 27 anni, friulano, ha fatto quello che tanti solo sognano di fare: rifugiarsi in un borgo, coltivare la terra, vivere con poco. Lontano dal trambusto della città e dalla frenesia dei ritmi moderni, per riappropriarsi di una quotidianità più frugale, più semplice. Dopo 5 anni da tecnico informatico, poco più che ventenne, si è licenziato per lanciarsi in un progetto di decrescita incentrato sulla coltivazione della terra per l'autosufficienza alimentare, un'avventura in solitaria che ha battezzato "Pecoranera". Un po' come lui, che si è allontanato dal gregge tra l'incredulità generale e che ha deviato dal percorso ordinario per camminare lungo la sua strada. «Autoprodurre buona parte del cibo di cui ho bisogno, muovermi con mezzi alternativi all'automobile, riscaldare la casa con la legna», ecco cosa intende.

«La sveglia suona sempre alle sette»

La cornice è quella di Raveo, un piccolo borgo verdeggianti nella regione alpina della Carnia. Il suo rifugio è una casetta di legno, con un unico stanzone al piano terra e due camerette al piano superiore, un fabbricato del post terremoto di proprietà dei genitori che è diventato il suo pied-à-terre per la vita nei campi. «La sveglia suona alle sette, vado subito nel campo, ancora prima di colazione. In



RIVOLUZIONARIO

Raveo (Udine). Devis Bonanni (27 anni) racconta la sua storia coraggiosa e controcorrente nel blog www.progettopecoranera.it e nel libro *Pecoranera. Un ragazzo che ha scelto di vivere nella natura*, edito da Marsilio (a sinistra).

non decide di licenziarsi per realizzare tra le colline friulane un progetto di vita alternativa

CAMPAGNA. SOLO ADESSO SONO FELICE»

dice Devis Bonanni. «Presto mi manterrò con mestieri manuali e col baratto»

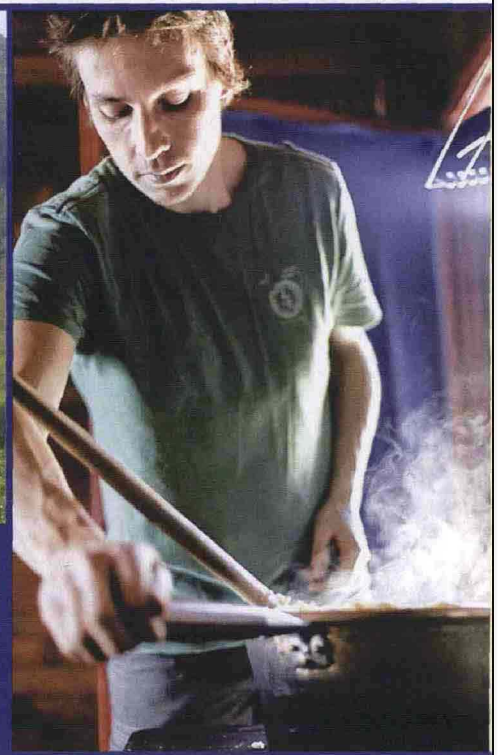
questo periodo in cui la semina è finita, ad esempio, ripasso le colture, tolgo le erbacce», racconta Devis, «poi un pranzo vegetariano, il pomeriggio ancora nei campi, e quando riesco mi concedo lunghi giri in bicicletta. Qui non ci sono domeniche, è la natura a scandire il tempo». Devis non viene da una famiglia di contadini, tutto quello che sa, lo ha imparato da autodidatta: «Ho cominciato semplicemente tenendo un orto. Per l'autoproduzione non serve essere laureati in agraria, ci vuole solo pratica e osservazione del territorio, per capire cosa si coltiva localmente e con quali tempi».

Certe scelte radicali sono rischiose

Devis ha anche rinunciato all'auto e al televisore, ma non è un "integralista" della vita a impatto zero: «La campagna non è così distante come si pensa: in quasi tutte le cittadine di provincia troviamo un campo a pochi chilometri. Insomma, non serve salire in cima a una montagna per trovare un pezzo di terra da coltivare. Se si fanno scelte troppo radicali poi si pagano le conseguenze. Io, ad esempio, non potrei fare solo l'agricoltore, ho bisogno di contatti, di altri stimoli». E, infatti, la nostra "Pecora Nera" non è da immaginarsi come un eremita con la barba lunga arroccato sui monti. È un giovane dai profondi occhi verdi e dal fisico forgiato dalla vita in campagna: «In questi quattro anni il mio corpo si è adattato alla fatica, che adesso è quasi una necessità. Ho molta più energia rispetto a prima, mi sento rinato dal punto di vista fisico e mentale», dice, «ho imparato a



TRA CAMPI E CUCINA Vive in campagna dentro una baita di legno (sopra), con un salone al piano terra e due stanzette in quello superiore. Attorno, Devis ha un appezzamento di terreno in cui coltiva il necessario che gli serve per vivere (a destra, mentre cucina). «Ho cominciato semplicemente tenendo un orto», spiega. «Per l'autoproduzione non serve essere laureati in agraria, basta solo pratica e osservazione del territorio per capire cosa coltivare».



fare una cosa totalmente nuova e ho trovato nell'agricoltura un punto irrinunciabile della mia vita. Anche se in futuro farò altro, autoprodurmi il cibo mi è diventato vitale come camminare. Oggi ho un baricentro forte con la terra, nella mia terra d'origine».

«È più facile quando si è giovani»

Due volte l'anno, a primavera, durante il periodo della semina, e alla fine dell'estate, in quello del raccolto, Devis apre le porte di casa sua a degli "ospiti" cui offre vitto e alloggio in cambio dell'aiuto nei campi. Visitatori curiosi che vogliono imparare i trucchi del

mestiere per metterli in pratica nel loro orto, oppure persone alla ricerca di un'alternativa di vita. «All'inizio arrivavano quasi solo 30-35enni che volevano modificare il loro stile di vita, ma adesso vedo sempre più giovani. Questo mi fa piacere, perché è più facile aprire una nuova strada e adottare certe abitudini quando si è giovani, come ho fatto io». Poi spiega anche cosa intende fare da "grande": «Vorrei lasciare l'agricoltura per l'autoproduzione, più una piccola eccedenza per il baratto e per i familiari, e integrare il reddito con altri lavori manuali, magari nel bosco o legati alla manutenzione del verde, da svolgere a livello stagionale o part time per

continuare a fare quello che mi piace e che è uno stile di vita, senza caricarlo di troppe aspettative economiche».

«Avevo il dubbio di sbagliare, ma...»

Gli abbiamo anche chiesto se si sente ancora una "Pecora Nera". Ci ha risposto così: «Lentamente, forse anche grazie alla crisi, certe scelte iniziano a mostrare la loro concretezza. Se prima avevo il dubbio di sbagliare, adesso vedo che quello che avevo immaginato e che ho vissuto in questi anni, non era campato per aria, ma è un'alternativa concreta, e dimostra che vivere in modo "diverso" è possibile».